

NUMERI UTILI		Centri veterinari:	
Pronto intervento	113	Gregorio VII	6221686
Carabinieri	112	Trastevere	5896650
Questura centrale	4686	Appio	7192718
Vigili del fuoco	115	Amb. veterinario com.	5895445
Cri ambulanza	5100		
Vigili urbani	67691	Intervento ambulanza	47498
Soccorso Aci	116	Odontoiatrico	4453887
Sangue urgente	4441010	Segnalazioni per animali morti	
Centro antiveneni	3054343		
Guardia medica	4826742	Alcolisti anonimi	5800340
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda)	Rimozione auto	3769838
Aids (lunedì-venerdì)	8554270	Polizia stradale	5544
Aied	8415035-4827111	Radio taxi:	
		3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177	

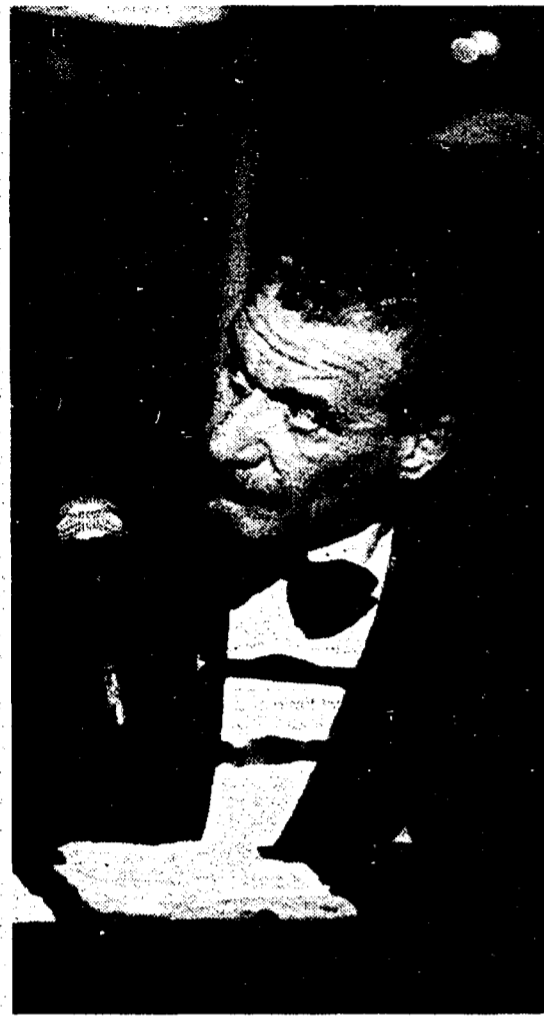
# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arcl baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)	
denza	8840884
Acotral uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	4695444
Marozzi (autolinee)	4880331
Pony express	3309
City cross	8440890
Avis (autoleggio)	419941
Hertz (autoleggio)	167822099
Bicicologgio	3225240
Collati (bici)	6541084
Psicologia: consulenza	388434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Parioli: p.zza Ungheria	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



## Bilancio '91 per la musica: niente spazi e trionfano i cantautori

# Un anno «made in Italy»

Un anno vissuto pericolosamente per il rock, tra funerali annunciati e attribuiti reazioni. Strano epilogo per la «musica del diavolo», un tempo fiore all'occhiello per trasgressivi e maledetti ad oltranza e poi, d'improvviso, divenuto nel 1991 merce di consumo tra le più omologate in circolazione. «Il rock è finito» ha scritto il sociologo inglese Simon Frith. E il platinato Sting, confortato da tanto «accademico ardire», ha spiegato che in fondo il violoncello è molto più emozionante di una chitarra elettrica.

Impermeabile e assolutamente indifferente al polverone «mediologico» suscitato dalle varie tesi sulla morte dei quattro quarti, il pubblico romano ha seguito qualsivoglia concerto propositogli dalle organizzazioni musicali. Anzi, spesso è stata proprio la folla entusiasta ed emozionata a dare un senso a certe manifestazioni sonore altrimenti pretestuose e perfino volgari nella loro arrogante presunzione. È accaduto, ad esempio, in occasione della lunga kermesse al Galoppatoio di Villa Borghese che aveva come tema la musica dei Caraibi «scoperta» dal prode Colombo nel 1492.

La sorpresa dello scorso anno è, comunque, relativa agli spazi. Nella maggioranza dei

casi i concerti si seguono sotto tende circo, pericolose e traballanti o in localetti fumosi ed angusti che assomigliano all'interno di bus all'ora di punta. Solo talvolta avviene il «miracolo» (sarà mica una questione di benedizioni politiche?) e la musica spalanca porte che, nella maggioranza dei casi, rimangono saldamente chiuse. Ecco, dunque, che per la prima volta nella sua lunga storia il prezioso stadio Olimpico è stato concesso a Miles Davis e Pat Metheny.

In questo clima di grande possibilismo perfino il Teatro dell'Opera ha scoperto il fascino della musica leggera ospitando Conte, Modugno e Cocciante tra le pietre antiche ed i ruderi fascinosi di Caracalla.

Confermando una tendenza percepita già nel '90, ad avere la meglio l'anno scorso sono stati gli artisti italiani. Definitivamente tramontata l'epopea

dell'«evento imperdibile», dei mostruosi e monumentali mega-show con rockstar estere, il '91 ha consacrato il prodotto «made in Italy» che, nella nostra città, ha riscosso plausi e consensi. Ad avere la meglio sulla poetica amara e sofferta di De André, sull'ironia sorniona di Paolo Conte o sulla classe di Gino Paoli è stato, comunque, il «depresso» Marco Masini che a Roma e provincia ha riempito il riempibile. Buone le quotazioni anche per

Ventelli che nella capitale, si sa, gioca in casa e che pur rimpiangendo «il microscopico palco del Folkstudio ha richiesto ed ottenuto il Flaminio.

E a proposito del Folkstudio c'è da segnalare che insieme al Big Mama è stato uno dei pochissimi locali a realizzare una programmazione seria ed articolata. Gli altri, tranne sporadiche serate e rare eccezioni, hanno continuato a propinare pessimi surrogati di musica etnica o balorde session di esordienti.

In linea di massima è stato un anno proficuo per la musica, o meglio per promoter, agenzie, discografici e organizzatori di show musicali. A questi ultimi, insieme ai gestori di locali, chiediamo a nome dei rockers capitolini di abolire nel '92 l'uso del «diritto di precedenza». Soltanto a Roma (e in Italia) chi acquista in anticipo il biglietto di uno spettacolo, paga due o tre mila lire in più di coloro che lo comprano la sera del concerto stesso. È una «gabella» iniqua ed ingiusta. Nel resto del mondo le cose vanno esattamente al contrario: si favoriscono con uno sconto i precedenti acquirenti. Non potremo, per una volta a ragione, adeguarci anche noi?

### APPUNTAMENTI

«Cartoonia». La manifestazione organizzata da Mediateca Italia, con la collaborazione di Asifa Italia, Warner, Uip e Walt Disney, prende il via oggi al Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) per proseguire fino a mercoledì 8 gennaio. In programma proiezioni, incontri con gli autori e due giornate di laboratorio per imparare le tecniche di animazione. Questo il programma odierno: ore 10/19 consultazione a richiesta della collezione «Medita» sul cinema d'animazione americano; ore 16/18 «Medita cartoon» (sala teatro); ore 18/19 il Garv presenta «Pare cinema» disegni animati creati dai laboratori delle scuole elementari della Regione Lazio (sala teatro); ore 20/30 programma «Medita cartoon».

Concerti di musica sacra in programma nell'ambito di «Natale nel Lazio». Oggi, alle ore 21, nella Chiesa di S. Agnese al Nomentano, la Scuola Cantorum S. Maria degli Angeli (soprano Maria Angeles Triana, solisti ed orchestra dell'Arcum, direttore Osvaldo Guidotti) esegue di Mozart «Missa brevis» in re maggiore K 194, «Ave verum corpus» K 618 e «Regina Coeli» in do maggiore K 108. Domani, ore 18, a S. Lorenzo in Miranda, canti gregoriani, tradizionali, intermezzi di gospels e musiche natalizie dell'Associazione Piccoli Cantori di Torrespaccata diretta da Lucio Maria Zappatore.

«Glenn Gould. L'ultima nota». Titolo della pièce teatrale che debutta domani (ore 21 e poi fino al 26 gennaio) a «Stanze segrete» di via della Scala n.25. L'autrice del testo è Marilina Ciricillo.

Jazz all'Alexander Platz (Via Ostia 9) questa sera con il gruppo di Marcello Rosa. Il celebre trombonista romano sarà affiancato da Antonello Vannucchi (piano) e Giorgio Rosciglione (contrabbasso).

«La Maggolina». Sabato nei locali dell'Associazione culturale (Via Gen. Bencivenna n.1, tel. 89.08.78) incontro con le tradizioni popolari italiane. Ecco il programma: ore 20.30 introduzione di Carlo Autiero presidente del Centro incontri «Villa Torlonia»; ore 21 apertura pane e... da Nord a Sud; ore 22 musiche e danze tradizionali dell'Italia centrale con «Quelli del vicolo».

## Il viaggio incantato dei Piccoli Podrecca

STEFANIA CHINZARI

Vittorio Podrecca le chiamava i «Piccoli», rivolgendosi a quelle creature di pezza, legno e fili, proprio come un padre. E l'appellativo restò a lungo, fino a quando i «Piccoli di Podrecca» non significò in tutto il mondo la magia di piccole grandi marionette capaci di dar vita a immaginifiche storie e vere e proprie opere musicali. Da oggi e fino a domenica la Compagnia della marionette di Podrecca presenta al Quinto due spettacoli, *Il viaggio incantato* e *Varietà*.

Il primo è l'ultimo titolo in ordine di tempo sfornato dai marionettisti di Cividade, un'avventura con personaggi umani, piante e animali che ricreano la vita del sogno, una fiaba non destinata soltanto al pubblico dei più piccoli. Scritta da un autore e regista di oggi, Furio Bordon, e musicata da Angelo Branduardi, da sempre particolarmente attento ai suoni ed ai ritmi delle favole e delle filastrocche, ha per protagonisti un giovane principe che viene portato dal guardiaboschi ad esplorare la foresta e il

aggiornò e arricchì quel primo riuscito esperimento di teatro di figura con contributi e suggerimenti raccolti lungo la sua lunga carriera.

Il *Varietà* che si propone a Roma mette insieme dunque, mantenendo intati nel tempo la raffinatezza della tecnica e il fascino dei movimenti, i numeri del circo e l'orchestra viennese, la *Notte sul Monte Calvo* di Musorgskij e la struggente *Morte del cigno*, la parodia di Josephine Baker e Maurice Chevalier e le arditezze del soprano Sinfiorosa. Ad interpretare per i «Piccoli» da Mascagni, arricchite dalle scenografie di Balla e Depero. Non era una pratica inusuale: per decenni al Teatro dei Podrecca collaborarono pittori e illustratori (Angoletta, Prampolini, Tofano), compositori (Respighi, Luaili e Ferrari-Trecate), soprani illustri come Cissie Vaughan e persino Toscanini, il quale incontrò la compagnia sul proscenio che da New York andava a Rio de Janeiro e diede loro (erano ormai 1.240 marionette e 30 artisti) duemila dollari. In seguito, Podrecca



Una scena da «Varietà» delle marionette di Podrecca: sopra a sinistra Paolo Conte e a destra «Living Colour», gruppo nero di rock

## I versi immortali dei poeti banditori

MARCO CAPORALI

Si può ironizzare sul verso di Orazio «Più immortale del bronzo ho lasciato il mio ricordo», ma in effetti Orazio dura più del bronzo, mentre gli ironizzatori durano il tempo di una stagione. Così diceva Giuseppe Pontiggia, rivelando un inatteso amore per i versi, in una conversazione con Roberto Mussapi (pubblicata ne «L'anno di poesia» 1990). Conversazione inattuale e stimolante, in questi tempi avari di passioni e di idee. Cade quest'anno - il bimillenario della morte dell'«ommo spiritosissimo» (come Augusto chiamava cordialmente il poeta di Venosa). Ometto a noi vicino per le sue capacità di equilibrio nel clima restaurativo augusteo, dopo l'onda libertaria dei *poetae novi* e gli inganni ideologici dei cesaricidi. Col suo consenso alla restaurazione, velato da una patteggiata «autonomia della cultura», la neutralità di Orazio si riveste di attualità.

Il primo omaggio al poeta latino si deve a Lisi Natoli, regista e traduttore di Epodi, Odi e Satire per il palcoscenico di Spaziozero, con orchestra dal vivo e voce recitante di Lisa Ferlazzo-Natoli. Giorgio Albertazzi dava il meglio di sé cimentandosi con i precetti de *L'arte culinaria*, a proprio agio con l'umorismo e con il tono conversativo. «Poesia 90», con i poeti in scena prima che *Oraziana* potesse fine alla rassegna, è stata l'ultima occasione per gli autori di versi di esibirsi nel corso dell'anno passato, prodigo di letture e performance come vuole una consuetudine ormai quasi ventennale. Quel che colpiva a Spaziozero era la presenza, richiamata in un concorso per versificatori esordienti, di giovanissimi dotati di attrezzatura teorica, i quali si ritrovano una volta a settimana in una casa del quartiere Prati per dibattere e leggere poesie. Quasi tutti studenti di Lettere, gli «scrittivi» (come uno di loro si è definito) aprono uno squarcio nel buio totale in cui pareva essersi eclissata la poesia cosiddetta in erba.

Sarebbe bene che si rinnovassero, nel corso dell'anno appena iniziato, analoghe aperture verso un mondo invisibile e dedito, privatamente o nel sottosuolo, a un'arte di per sé quasi invisibile. Come vedono i più giovani la poesia corrente è questo da indagare, dato che i suggerimenti che provengono dai rituali emersi in superficie poco aggiungono al già detto e compiuto, tanto da far risultare inutile il protrarsi delle esibizioni, sia di tipo monumentale e autocelebrativo, nei casi più danarosi, che del tipo cantinesco per pochi intimi. Vien voglia di redarre un invito alla lettura, su pagina, previo acquisto di libri che nessuno legge. Oppure ci si può far carico, pienamente senza mezzi termini, del proprio essere banditori orali di un verbo provocatorio, come indicato da Marco Palladini (in un progetto per ora solo abbozzato). Così forse vedremo, agli angoli delle strade, poeti «spettazzati» che indossano gli abiti dell'attore, con la maschera calata sulla faccia.

Storia di quadri. Con «Il bestemmiaio» concludiamo il racconto di questo nostro Novecento

## Viani tra Parigi e gli umori della sua terra

La storia dei quadri che hanno fatto la storia di questo nostro Novecento. Rimossi, alcuni capisaldi della pittura contemporanea italiana ed europea rischiano l'oblio. Perché già fatti e visti, come pensano i più. Raccontiamo in questo nostro «viaggio» la storia dei quadri che hanno contato e cantano

ancora. In questo secolo di «mani d'artista» paradossalmente chi ricorda ancora i motivi della pittura metafisica di Giorgio de Chirico, o le sculture di Medardo Rosso, i quadri «controluce» di Umberto Boccioni, «Sciopero» di Giacomo Balla e «Guernica» di Pablo Picasso?

re di romanzi, giornalista e poeta indigesto in vita per l'«incomprendibilità» della sua «lingua», la pittura, che ne è una diretta derivazione, risultava troppo «realistica» e «troppo espressivamente sbarrata». In quegli anni non si riusciva a capire come era possibile che un pittore come Viani partito dal realismo in pittura di quegli anni, dal «Divisionismo», potesse poi disinvoltamente approdare, per raffigurare e monumentalizzare il «proprio mondo» figurativo legato ai vagabondaggi, reietti, pazzi, marinali alla pittura, al «colore delle parole» quando il programma di Novecento della Margherita Sarfatti indicava quali maestri copione: Piero della Francesca, Masaccio, tuttalpiù Giotto, i paesaggi senesi e quelli brulli dell'Umbria «semprevverde». E non solo questo, ma anche come potesse rendere sulla pagina scritta umori, dissapori, tragedie della gente comune quando i romanzi e la scrittura doveva diri-

gersi invece verso l'Accademia ufficiale e il romanzo che narasse le gesta fasciste della «marcia su Roma» e del «volo su Vienna» di sapore dannunziano.

A tutt'oggi il giudizio dei critici e degli storici non è del tutto cambiato: considerano Viani un vernacoliere di seconda mano e un pittore oleografico se non addirittura, calcando la mano, «naif». In sintesi la vita di Lorenzo Viani è stata questa: nasce a Viareggio nel 1882 pittore e scrittore italiano. Allievo di Novecento a Lucca, dopo il soggiorno a Parigi - del 1908-1909 - passa dal primo realismo sociale intriso di umori tardosimbolista a un postimpressionismo di intonazione fauve. Nel 1910 esegue grandi composizioni epiche di immediata espressività. Nel dopoguerra continua a sviluppare i temi a lui consueti (diseredati, marine, paesaggi apunici), poi ripresi nei murali e nei grandi dipinti del 1935-36 per la stazione di Viareggio e il collegio

IV Novembre di Ostia (doc. e nel 1936 muore).

Carte disegnate e dipinte e quadri - come il *Bestemmiaio* - da contrapporre idealmente a tutta quella europea *strapeasana* pittura che circolava in quegli anni non volavano solo dire «opero in questo secolo» - cronachizzante senza allusioni di sorta, e che percorrerà i sentieri delle idee vuole dire non solo culturalmente ma anche fisicamente: l'arte vuole scelte sofferte e Viani le operò anche a costo di essere scambiato per un «pittorucolo di villaggio». Nessuno si è mai azzardato a pensare che forse Lorenzo Viani è più «compagno di baracca» di Paul Gauguin, di poeti erabondi e mascalzoni come Villon, Campana quando gli Accademici erano imparentati con le secchie rapite di qualche villaggio nostrano. (Fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 13, 20, 27 novembre e 4, 11, 18 e 27 dicembre '91)



«Il bestemmiaio» una delle opere più sofferte di Lorenzo Viani